

III

1095 giugno

In Giulini, *Memorie storiche...*, vol. II, pp. 619-620

ANNO AB INCARNATIONE DOMINI MILLESIMO NONAGE-  
 SIMO QUINTO MENSE IUNII  
 INDICTIONE III. F. CONRIADDUS FILIUS GUAZONIS DE CIVITATE  
 MEDIOLANI  
 OSTULIT PRO ANIME SUE MERCEDE IN IURE PROPRIETARIO  
 ECCLESIAE SANCTI  
 ALEXANDRI MODIUM UNUM FICTORUM... CUM OMNIBUS REBUS  
 TERRITORIIS UNDE IPSE MODIUS ANNUALITER EXIT IN LOCO...  
 CASTEGNATE... ET ANDREAS CLERICUS DE ECCLESIA M... DICTE  
 ECCLESIE SANCTI ALEXANDRI ET SANCTI PA... VINEAS QUAS  
 HABEBAT  
 IN PAVE... ISTARUM ECCLESIARUM... LUMEN ISTARUM ECCLE-  
 SIARUM  
 ... ANNUALITER DUOBUS IUDICATIS. ET... SIS VINEIS QUE  
 DICITUR IGARIVERTO PERTICAS III. ET TABULAS XIII. ET ALIAM  
 QUE DICITUR  
 SIMILITER IGARIVERTO PERTICAS II. ET TABULAS II.

IV

1346

Statuti delle strade ed acque del Contado di Milano fatti nel 1346  
 editi da Giulio Porro Lambertenghi

La determinazione de la strada de Ro: e comenza fora de porta Zobia in  
 cima del boscho:

In la pieva de Olza Ollona con la corte da Legnano.

|   |             |
|---|-------------|
| El locho da Gorla Majore . . . . .        | Br. LXXXVI. |
| El locho da Gorla Menore . . . . .        | Br. CL.     |
| El locho da Precipiano . . . . .          | Br. XLIII.  |
| El locho da Marna . . . . .               | Br. LXXXII. |
| El locho da Reschalda . . . . .           | Br. LIIII.  |
| El locho da Nizorina . . . . .            | Br. XI.     |
| El locho da Olgia per li vicini . . . . . | Br. CXLII.  |

|  |                  |
|--|------------------|
| El bocho da Olgia per li zentilhomini . . . . .      | Br. CXLII.       |
| El bocho da Fagnano . . . . .                        | Br. CLXXXXIIII.  |
| El bocho da Bergaro . . . . .                        | Br. LXXXXVI.     |
| El bocho da Castegna, Sponzano e Cogorezio . . . . . | Br. CCCXXII.     |
| El bocho de Sulbia de sopra . . . . .                | Br. XXII.        |
| El bocho de Sulbia de sotto . . . . .                | Br. LXXV.        |
| El borgo de Buste Arsizia . . . . .                  | Br. MDXXVI.      |
| El bocho da Cayra . . . . .                          | Br. CLXXII.      |
| El borgo o corte de Legnano . . . . .                | Br. MCCCCXXVIII. |
| La cassina de Ravello e de Reschaldina . . . . .     | Br. LXXXVI.      |

*De cavare e netezare il lecto de l'acqua in favore de li molini e come se possa condure l'acqua per adaquare li prati. CAP. II.*

La causa de li molini el qual favore e publico de rasone nostra municipale approbata per una altra regula si è: che quello quale ha il molino possa il lecto de l'acqua fare fundare: netezare da za e da la: zoe a man drita e sinistra: et ogni obstaculo el qual fosse in quello lecto d'acqua novamente facto a quello molino sel noce al molino vegio remove: non obstante alchuna prescriptione e contra la voluntate anchora de quelli li quali apresso a la ripa hanno li soy campi e questo fine al molino de sotto: et anche possa vedare a quelli li quali volesseno adaquare li prati che non li adaquano. E il giudice <sup>(1)</sup> in favore de li molini possa far pena de

(1) (La presente nota e le successive sono riportate dall'edizione del Lambertenghi). Il giudice delle strade, come appare più sotto al cap. 43, sembra che sia stato istituito nell'occasione in cui furono compilati questi Statuti, non trovandosi indizio di simile magistratura negli Statuti precedenti. . . . I *Consules Mediolani*, già istituiti fino dal 1100, dovevano punire i contravventori ai regolamenti riguardanti le acque ed i mulini. Non vi è però in esse verun capitolo che contenga ordini o disposizioni per tale materia, ad eccezione della *Rubrica molendinorum* che qui trascrivo, e che fu poi quasi letteralmente riprodotta negli Statuti del 1396, essi pure inediti, che si trovano nell'Ambrosiana. « Molendinorum quoque favore per nostram consuetudinem alia regula approbata est, ut « qui molendinum habet potest alveum fodere purgare et limina secare destrorsum et sinistrorsum, « invictis etiam illis qui prope ripam predia possident et hoc usque ad inferius molendinum, sed « et in illos qui prata irrigare volunt prohibere potest ne hoc faciant. Et consules Mediolani « molendinorum favore interdum poenam apponunt si contrafactum fuerit, et camparios ad « custodiendum aquam proficiunt excepto si cui permissum est prata irrigare vel per sententiam ». Porrò qui tutto ciò che si riferisce agli ufficiali pubblici cui era affidata la custodia delle acque. Il conte Giulini nelle *Memorie della città e campagna di Milano*, T. VII, p. 247, dice che alli 28 novembre 1271 fu adunato il consiglio dei consoli della società dei capitani della Mota e della Credenza e che decretarono che si delegassero alla cura delle acque del Tesinello, del Naviglio e della Vechiabbia quattro buone persone, cioè due preti e due laici, i quali avessero facoltà di regolarle a loro talento. L'istituzione di tal genere di giudici o arbitri era però già in uso a Milano. Il primo esempio che a mia notizia si conosca è quello che si trova negli Statuti del Nerone del 1260, . . . che furono sconosciuti al Giulini, il quale credette essere i primi quelli del 1278. In quello statuto fu decretata la nomina dei sei ed è probabile che in seguito, in luogo di lasciare un comitato di sorveglianza per ciascun canale o fiume, sia stato creato un solo tribunale per tutti, che prese il nome dei Sei dal numero dei giudici che lo componevano e che non furono mai aumentati.

sddi cento de terzoli (2) se li sarà contrafacto.

...  
...

*Come nel fiume publico non sia facto obstaculo. CAP. V.*

Nel fiume publico non romanga ne li sia tenuto ne lo avvenire alchuna clusa ovvero obstaculo per li quali laqua non possa liberamente correre per lo fiume publico. E se se ne trovasse alchuni ciaschaduno per autorità propria senza pena alchuna possa remove et farli remove. Et ultra de zo ciaschaduno giudice sie tenuto e debia dopo la notitia hauta farli remove. Salvo la rasone de li molini.

...

*Come se possa condurre laqua per adaquare li prati vegi et novi. CAP. VII.*

Dal fiume publico o privato possa ciaschaduno condurre aqua per adaquare li prati vegi et novi: et specialmente li vegi: sel se po fare senza damno de alchuno et specialmente de molini l'uso de li quali secundo la nostra rasone si e favorevole epublico.

...  
...

*Come se deno largare le strate et le vie. CAP. XII.*

Se al achade in la città o borghi o contato alchuna strata o vero via de novo essere facta o vero za facta alargarla: la qual sia de tanto tempo che del so principio non se ne ha memoria alchuna e per quella causa le case o vero li fondi de alchuno o de più persone in tuto o vero in partehabia a essere guastato: prima che sia facta dicta via, o vero che dicta via sia alargada, sia facta la debita extimatione del danno che se farà a quelli de chi sarà tale cosa per boni e sufficienti homini

(2) Il Giulini, il Carli, il Zanetti ed altri non pochi autori hanno parlato dei terzuoli senza poter mai stabilire il preciso rapporto fra questa moneta e quella che correva ai loro giorni. Quand'anche avessero riuscito a stabilirlo, ora quel ragguaglio non varrebbe più, giacchè il valore dell'oro e dell'argento in confronto dei cereali non è più il medesimo che ai loro tempi. Sarebbe troppo tedioso il riportare qui tutta la serie dei calcoli occorrenti per poter istabilire a qual somma corrisponderebbe ora una lira di terzuoli. Mi limiterò dunque a dire che una multa di 10 lire di terzuoli equivarrebbe ad it. L. 250 ai nostri giorni. Il Galvano Fiamma dice che furon così chiamati perchè « *tertia pars erat tantum argentea* ». Sono nominati per la prima volta da Sire Raul nel 1158 (R.I.S., Tom VI, col. 1181). Vuolsi che i Milanesi incominciassero a coniarli nel 1155 quando l'imperatore Federico Barbarossa li privò del diritto della zecca, concedendola invece ai Cremonesi. Se però la moneta nuova altro non era, come è molto probabile, che quella de' terzuoli, essi ebbero principio assai prima, giacchè si trova fatto cenno della *moneta nuova* fin dal 1116. Vedasi in proposito la bella nota che il diligente ed erudito ab. Ceruti della Bibl. Ambrosiana ha fatto col. N.º 15, al § VIII degli Statuti di Como del 1271, che sono pubblicati nei *Monumenta Historiae Patriae; Legis municipales*, volume II.

che siano electi da d.<sup>no</sup> lo potestate o da li d.<sup>ni</sup> Sesi e tale extimatione si facta sia pagata de li denari dal comune di Milano, sotto la pena de lib. cento de tercioli demoneta currente da essere pagata al comune de Milano per chi contrafacesse o fese contrafare e da restituire il dopio de la extimatione del danno a chi havesse patto tal danno. Simile pena sarà a quello el quale indurà quello de chi sarà tal cosa da fare o prestare alchuna spesa in fare o vero alargare quella tal via o per quella cagione: la qual cosa habia anchora locho ne li pendenti.

*Come se debia reconzare le strate de la cità e de li borghi. CAP. XIII.*

Tute le strate de la citade et de li borghi de Milano siano reconciate et tegnute per ordine talmente che le aque correno dove sono solite de currere o vero melio potesseno correre con mancho desconzo de ciaschaduno che se po; talmente che non se demoreno sopra le strate: et che lo giudice el quale sarà de le strate sia tenuto a far fare questo. E se non lo hara facto in instante sia hauto per condemnato in libe dece de tercioli per ciaschaduna volta per la qual el hara contrafacto. E le predicte cose siano facte ogni anno ne li mesi de marzo, aprile e mazo: e questo sia facto a le spese de quelli che hanno le case sopra tale strate.

...

*De la electione de l'officiale de le aque. CAP. XLIII.*

Sia elezudo uno officiale forastero jurisperito el quale no habia altro officio et che debia soprastare a far che l'acqua de la Olona, Vedra, Naviglio, Nerono e Seveso continuamente corrano a la citade de Milano. E vedare che le aque de li dicti fiumi non siano tolte contra la forma de li statuti del comune de Milano, el quale sia anchora officiale de le altre aque del comune de Milano: quale officio dura per uno anno e non più, è passato el dicto anno sia sindacato e debia essere sindacato e sia tenuto a dare segurtade denanze a li sindacatori secundo la forma de li statuti facti sopra l'ordine del sindacare.

*Como se debbe revedere e redure le roze o vero boche de l'acqua de la Olona. CAP. XLIV.*

El giudice de l'officio de le aque sia tenuto e debia como più presto el po vedere tute le roze o vero boche che inseno <sup>(3)</sup> fora del lecto de la Olona, e quelle farle redure al modo et ordine che se contene et è determinato ne li presenti statuti.

(3) ~~Voce antiquata del dialetto milanese, che ora è adoperata con altro significato: vale escire.~~

*Como se debia fare segurtade per quelli li quali toleno l'aqua fora del lecto de la Olona. CAP. XLV.*

Nessuna persona possa relevare alchuna roza ne metere ne piantare alchuno incastro per el quale se possa cavare de l'aqua de la Olona per adaquare alchuni prati se non che prima habia satisfacto con bone segurtade nante al dicto ufficiale de libre cento de tercioli, de cavare dicta aqua ultra la forma de li presenti statuti, e chi hara contrafacto sia condemnato in soldi cinque de tercioli per chaduna perticha de prato la quale potesse essere adaquato per lo contrafaciente de dicta aqua per dicta roza o incastro. El notaro deputato a lo officio de le aque non possa tore per tute le remuneracione . . .

*Come se debbe ordinare li incastri e conciarli de preda e de calcina per certo modo e misura. CAP. XLVII.*

Nessuna persona possa havere ne tenere sopra il lecto de l'Orona alchuna roza ne alchuno incastro, se non che quella roza o incastro havera il pe con le sue spalle de preda e de calcina alto dal fondo del lecto de la Olona per due terze d'uno brazo, al brazo de terra <sup>(4)</sup> o de legname, pigliando la misura per mezo il dicto lecto de la Olona: e nesuna roza o bocha de roza se possa fare ne tenere sopra il dicto lecto per cavare de dicta aqua, la qual sia larga ultra braza doe e mezo al dicto brazo; e se alchuna bocha se trovasse essere larga ultra la dicta misura sia reducta al modo predicto. E le predicte cose siano facte quando sarà prima conciato il lecto de la Olona secundo la forma de li presenti statuti; e chi hara contrafacto sia condemnato in libre cinquanta de tercioli per chaduna volta.

*Como in alchune parte se debbe alargare il lecto de l'Orona. CAP. XLVIII.*

Il lecto del fiume de l'Orona sia conciato dal locho de Cergiate <sup>(5)</sup> sino al locho de Castegnate, talmente ch'el dicto lecto sia largo in amplitudine almancho per braza dodeci, al brazo de terra o da legname, e quella larghezza sia facta da quella parte del dicto lecto che parirà a li magistri del comune de Milano, li quali magistri siano tenuti andare come più presto porano a esaminare e vedere dicto lecto e determinare per quale e a 'de chi spese e in qual parte dicto lecto debia essere alargato.

---

(4) Il braccio di terra o legname era di 18 onces, cioè più lungo di un terzo del braccio ordinario, e quindi m. 0,892 e frazione.

(5) Cerchiate, villaggio sulla destra dell'Orona a 7 miglia. Castegnate, sulla sinistra di detto fiume a 19 miglia da Milano.

*Como ne li quali dì et hore sia licito a cavare de la aqua de la Olona. CAP. XLIX.*

Sia licito a chaduna persona che ha alchuna bucha de rogia sopra il fiume de Olona secundo la forma de li presenti statuti, o habièdo per la forma de questi stauti de la dicta roza ragione de cavare o de fare cavare de l'aqua de l'Orona, cavare o far cavare de dicta aqua per adaquare li soy prati e terre, da l'ora del vespero de li dì del sabato fino a l'ora del vespero de li dì de la domenega, e da l'ora del vespero de le vigilie de la beata Vergine Maria, e de chaduno apostolo fine a l'ora del vespero de chaduna de le loro feste, e da l'ora del vespero de le zoba sancta fine al dì de la domenica sequente pose la festa de la pascha de resurrectione del nostro Signore miser Jesu Cristo a l'ora del vespero, e da l'ora del vespero de la vigilia de la nativitate del nostro Signore miser Jesu Cristo fino a la octava pose la festa de la nativitate a l'ora del vespero. E le predicte cose sono concesse el funo concedute potere essere facte como de sopra e questo senza pena alchuna e liberamente, ma ne li altri dì et hore a niuno sia licito cavare ne fare cavare de dicta aqua sotto la pena de soldi cinque de tercioli per perticha per chaduna volta, se non che altramente se trovasse expressamente esserli concesso per vigore de li presenti statuti.

*Como ne li tempi de piena chaduno possa cavare de l'aqua. CAP. L.*

Ne li tempi de piena o de superfluitade de aqua sia lecito a chadauno che habia alchuna bocha de roza o rasone in aqua che decorra per quella dicta roza, secundo la forma de questi statuti cavare e far cavare de l'aqua de la Olona in chaduno dì e nocte et hora, sì feriata como no e questo liberamente e senza pena.

*Como ne li tempi del sucto niuno possa cavare aqua anchora ne li dì de festa. CAP. LI.*

Ne li tempi del sucto non sia licito alchuna persona cavare ne fare cavare de l'aqua de la Olona in alchuni dì ne nocte ne hore, anchora sel fusse bene in dominica, o alchuna altra festa. E questo se per lo giudice de le aque li sarà comandato e vietato a coloro che non usano de dicta aqua per lo tempo che durarà allora dicto sucto e chi hara contrafacto sia condemnato in soldi cinque de tercioli per chaduna perticha e per chaduna volta.

*Como quelli che cavano l'aqua de la Olona habieno uno soratore. CAP. LII.*

Caduna persona la quale cavarà de l'aqua del fiume de la Olona sia tenuto et debia fare o haver uno soratore per il quale il cofaduzo de dicta aqua possa tornare e retorna nel lecto de la Olona, nanzi che la azonza al tercio molino, siando

da quella parte del lecto de dicta aqua de la quale se cava quella aqua. E questo dal locho de Parabiago in zoso verso il molino, e dal locho de Parabiago in suso ananze che la azonzia al quarto molino che è da quella parte del lecto de la dicta aqua, de la quale se cava dicta aqua, et chi harà contrafacto sia condemnato in soldi cinque de tercioli per chaduna pertica e per chaduna volta.

*De la pena che se fa a quello che cava l'aqua de la Olona contra la forma de li presenti statuti. CAP. LIII.*

Nesuna persona ossa ne presuma ne lo avenire cavare ne fare cavare de l'acqua de la Olona, altramente che como è concesso per la forma de li presenti statuti: e se alchuno harà contrafacto, o lo harà facto contrafare sia condemnato il malfattore o quello che farà fare il male in soldi cinque de tercioli per chaduna perticha, e se intenda chaduno havere contrafacto: nel quale prato o terra sarà trovato correre l'aqua ne li dì o hore, altramente che como li sia concesso per forma de li presenti statuti.

*Como se debbé ajutare il giudice de le aque per le comune de le terre. CAP. LIV.*

Le comune de li borghi lochi cassine molini vicini a tre milia apresso al lecto de la Olona siano tenuti e debiano se saranno domandati per parte del giudice de le aque deputati andare con le zappe, badili e segure per spianare tuti li fossati per li quali potesse sorzere fora dicta aqua, e questo sotto la pena de soldi cento de tercioli per chaduno comune; el quale capitulo habia locho se non una volta ogni anno. El qual giudice del officio de le aque sia tenuto a far fare quello che se contene nel presente capitulo, a le spese de quelli li quali harano le predicte rogie da spianare o vero in caso da essere spianade, secundo la forma de li presenti statuti.

*De la pena che se fa a quelli che cavano l'aqua de la Olona per propria possanza. CAP. LV.*

Se alchuna persona de quale conditione et stato sia el quale per sua possanza per forcia cavarà o farà cavare, o vero cavata tegnirà de l'aqua de la Olona ultra la forma de li presenti statuti, sia' condemnato in libre cinquanta de tercioli per chaduna volta. E ultra de zo il giudice deputato a lo officio de le aque con lo adjutorio del potestate sia tenuto a fare arare con li bovi et arati li dicti soy prati per longo e per traverso talmente che più non pareno essere prati, et questo infra quindecì di proximi avenire doppo che ne harano noticia.

*Como lo giudice de le aque sia tenuto a procedere sopra le accuse sporte  
denante a luy. CAP. LVI.*

Lo giudice deputato a lo officio de le aque sia tenuto e debia a petitione de chaduno accusante alchuna persona che havesse facto contra la forma de li presenti statuti de le aque, procedere sopra le accuse denante a luy date, e sopra quelle far le condemnatione secundo la forma de li presenti statuti. Se tale accuse saranno probate per sacramento de coluy che legiptimamente accusa e per uno testimonio degno de fede.

*Como è licito a li molinari adaquare certe isolette. CAP. LIX.*

Sia licito a li molinari adaquare le sue isolette, damente <sup>(6)</sup> che non siano più de cinque pertiche senza pena. Salvo ne li tempi de li suttì.

...  
...

*Como li molinari debeno tenere levati li incastri e le usciere de li canali  
de li molini aperte. CAP. LXII.*

Caduno molinaro sia tenuto et debia quando a l'arà hauto la aqua al suo molino tenere levati li incastri et le usciere de li canali de li soy molini aperte, li quali sarano necessari per lassar andare laqua per quello lecto e tanto che possano masnare, talmente che l'aqua liberamente possa correre per lo lecto de la Olona, e chi hara contrafactò sia condemnato per chaduna volta, è per chaduno incastro sarrato, o vero usciera sarrata in soldi trenta de tercioli.

*Como se deno abassare li molini de le aque de la Olona, Seviso, Aqualonga,  
fontane de Aresio, Carraria e Romanino. CAP. LXIII.*

Caduno molino de le aque de la Olona debia essere abassato a le spese de quelli de li quali sono tali molini, talmente che l'aqua liberamente corra a la città de Milano a lo arbitrio de li magistrati del comune...

...  
...

(6) Damente dal latino *dum*, purchè. Questa voce non si trova nei dizionari italiani.



*De quelli li quali non pono essere campari ne ufficiali de l'aqua  
de la Olona. CAP. LXVI.*

Nesuno el quale habia prati sopra il fiume de la Olona, o li quali prati siano adiquati de l'aqua del dicto fiume, ne alchuno so parente possa essere camparo, ne ufficiale del dicto fiume de la Olona; e ben che fusse facta la electione de quello, tal electione non valia.

*Como certe boche de l'aque de l'Orona debbano essere bandezate e  
stopate. CAP. LXVII.*

Se alchuna roza o bocha per la quale se cavasse o vero potesse essere cavata de l'aqua del fiume de la Olona ne lo avenire se trovasse il quale coraducio non reorna nel lecto mastro del fiume de la Olona nanze che la zonza al tercio molino, o vero segundo quello chè ordinato per la forma de li presenti statuti, che quella roia o bocha sia bandezata (7), e debia essere sarata, et talmente stopata che da quella may possa essere cavata aqua, e questo capitulo sia mandato in opera per lo ufficiale de le aque como più presto el pò: domente ch'al lo facia infra duy mesi dal principio del suo officio. E le predicte cose non se intendono ne le roze de l'III.<sup>mo</sup> D.<sup>no</sup> Signore de Milano.

*Como se debbe fare e mantenere li ponti per quelli che hanno le boche  
de le roze sopra il fiume de la Olona. CAP. LXVIII.*

Caduno el quale ha alchuna bocha de roza sopra il fiume de la Olona sia tenuto a fare e mantenere sopra la dicta bocha, e apresso al lecto del fiume de la Olona uno bono ponte e sufficiente, largo de tre bracia, a brazo de terra o de legnamo, e a fare e mantenere dicto ponte siano tenuti tuti quelli quali hanno utilitate de l'aqua che corre per la dicta roza; e questo sotto la pena de libre vintacinque de tercioli per chaduno de loro.

*Como se debbe multiplicare l'aqua nel lecto de la Olona. CAP. LXIX.*

Sel se trova modo pel quale se possa multiplicare e agiongere aqua nel lecto vegio de la Olona, et appara a li magistri del comune de Milano, quella tal cosa essere bona e utile et possa essere mandata ad effecto, allora se facia quel cavamento o vero opera con la deliberatione de li savii quali saranno deputati a tal facto per lo vicario del Signore et ufficiale de la provisione.

(7) Voce fuor d'uso, che era probabilmente del dialetto milanese; e suppongo sia derivata da *banda*, e credo voglia significare: fare la ripa.

*Como se debbe remondare le fontane per multiplicare l'aqua del lecto  
de la Olona. CAP. LXX.*

Lo ufficiale de le aque sia tenuto et debia quanto più presto el po, con il conilio e deliberatione de li Sesi, o Quattro <sup>(<sup>B</sup>)</sup>, che hano li prati ne le valle de la Olona, fare remondare le fontane vegie e nove, de le quale alchuna aqua corra nel lecto de la Olona, in quelle parte ne le quale a loro parira essere melio a ciò che l'aqua possa multiplicare e più abundantemente correre nel lecto de la Olona, che mò corra o nel passato sia corsa. E le predicte cose siano facte a le spese de quelli li quali hano li prati e molini a sopra el fiume de la Olona, e de le altre aque che inseno fora del lecto de la Olona: e ne lo avvenire con lo consilio como e dicto sopra debeno essere ogni anno remundate <sup>(<sup>C</sup>)</sup> e conciate.

---

<sup>(<sup>B</sup>)</sup> Che fossero i Sei, fu già detto nella nota al cap. 2. Credo che i quattro fossero i delegati speciali per l'Olona nominati a somiglianza di quei *boni homines duo fratres et duo laici*, che ai 28 novembre del 1271 furono delegati nel consilio tenuto *ad frascatam domini potestatis* dai capitani della Mota e della Credenza *ad custodiendam aquam Vetabiae et Ticinelli*. Non ho però trovato quando questi per l'Olona furono istituiti.

<sup>(<sup>C</sup>)</sup> Remundate, cioè spurgate. Conciate vale riparate: in questo senso è voce antiquata del dialetto milanese.